

<https://doi.org/10.18485/analiff.2026.38.1.1>

811.163.41'367.333

811.131.1'367.333

811.131.1:811.163.41

L'oggetto diretto dislocato in italiano e la sua traducibilità in serbo

Saša G. Moderc*

Università di Belgrado, Facoltà di filologia, Dipartimento di italianistica

 <https://orcid.org/0009-0007-5059-2007>

Parole chiave:

italiano,
serbo,
oggetto diretto,
dislocazione,
analisi contrastiva,
Silvia Avallone,
Cuore nero

Riassunto

Le frasi marcate dell'italiano sono caratterizzate da un'organizzazione sintattica specifica che mette in risalto l'elemento focalizzato. Il serbo non ha strumenti sintattici analoghi: la focalizzazione è affidata a fattori pragmatici o all'intonazione. L'italiano può applicare le strutture marcate nel parlato e nello scritto, perché queste si riconoscono a livello sintattico, a differenza del serbo scritto, che non può fare affidamento su segnali sintattici speciali per focalizzare un elemento della frase, in particolare l'oggetto diretto (OD). Dato che l'intonazione è uno strumento linguistico tipico del parlato e dato che i soli fattori pragmatici che determinano la focalizzazione di un elemento non sono funzionali nello scritto, il serbo scritto struttura il testo seguendo l'ordine neutro dei costituenti (S-V-O). Il presente articolo intende confrontare da una parte un testo letterario italiano e la sua traduzione in serbo per mettere in evidenza l'espressività dell'italiano, conseguita mediante l'uso di focalizzazioni che evidenziano la dimensione emotiva e/o psicologica dell'OD dislocato, e dall'altra a neutralità del testo serbo, costretto a rinunciare alle suddette focalizzazioni. Mediante l'analisi contrastiva applicata nel saggio si evidenziano alcune dislocazioni a sinistra e a destra reperite nel romanzo di Silvia Avallone *Cuore nero* e si constata la tendenza del serbo a ignorare le focalizzazioni originali, ricorrendo all'ordine normale della frase. La conclusione è che la versione serba del romanzo di Avallone presenta un numero ridotto di focalizzazioni rispetto al testo italiano e perde parte della vivacità, dell'espressività e della dinamicità del testo originale, ridimensionando la dimensione espressiva dell'opera. (примљено: 28. октобра 2025; прихваћено: 31. маја 2026)

1. La frase marcata

Una frase marcata è “un enunciato nel quale la disposizione degli elementi costituenti viene variata rispetto all’ordine basico per ottenere attraverso tale procedimento l’enfasi su un determinato costituente” (Sabatini et al., 2011: 438). Nelle grammatiche italiane le frasi marcate sono discusse in studi specializzati (p.es. la Grande grammatica italiana di consultazione), mentre le pubblicazioni scolastiche o divulgative si limitano a presentare le frasi scisse, le pseudoscisse, la dislocazione a sinistra – DaS – e a destra – DaD (p.es. Dardano/Trifone, 1995). Di queste strutture marcate, le prime due risultano rilevanti dal punto di vista grammaticale in quanto richiedono un riordinamento della frase; la terza e la quarta richiedono l’inserimento di clitici personali (facoltativi per la DaD), i quali segnalano la funzione dell’oggetto diretto (OD) dislocato a sinistra, a inizio di frase. Questa, infatti, è una posizione critica in quanto è generalmente riservata per il soggetto grammaticale. Né la prima, né la seconda dislocazione portano ad ambiguità per quanto concerne la distinzione del soggetto dall’oggetto della frase. Ma, nel serbo scritto, ambedue le dislocazioni italiane mancano di strutture corrispondenti, per cui la traduzione di testi letterari dall’italiano richiede adattamenti che comportano un inevitabile calo di espressività.

2. Rassegna delle strutture marcate dell’italiano

Una trattazione estensiva delle strutture marcate è reperibile in Renzi (1988) e in Renzi e Salvi (1991) per le frasi pseudoscisse. Le strutture marcate presentano una disposizione non normale dei costituenti frasali, mentre il loro ordine “non marcato è ‘sogg.+verbo+compl. ogg.’” (Renzi, 1988: 120). Le costruzioni trattate in Renzi (1988) comprendono la *DaS* (129–196), la *DaD* (145–148), la *frase scissa* (194–225), il *tema sospeso* (131–135), la *topicalizzazione contrastiva* (135–141) e l’*anteposizione anaforica* (141–143); la *frase pseudoscissa* è trattata in Renzi e Salvi (1991: 177–189). Per i loro aspetti sintattici, pragmatici e intonativi, le suddette strutture costituiscono una difficoltà nell’apprendimento dell’italiano LS o L2, specialmente se nella propria lingua il discente non dispone di costrutti analoghi. Nei manuali di lingua divulgativi (p.es. Dardano/Trifone, 1995; Sabatini et al., 2011) si dà rilievo alle prime tre strutture, più frequenti nella lingua contemporanea rispetto alle rimanenti quattro.¹ La *frase pseudoscissa*, trattata anche in Dardano e Trifone (1995: 515), presenta una struttura sintattica più complessa e pertanto risulta meno usata; il *tema sospeso* (corrispondente al *nominativus pendens* latino) può essere considerato un anacoluto, un errore di formazione della frase; la *topicalizzazione contrastiva* è caratterizzata da una marcata componente intonativa e risulta più pertinente al parlato; l’*anteposizione anaforica* è uno strumento retorico di alto registro, oggi riscontrabile anche nel linguaggio giornalistico; può “risultare indistinguibile, almeno ad una prima osservazione, dalla dislocazione a sinistra” (Renzi, 1988: 141), specialmente nei casi in cui l’elemento focalizzato non è l’OD.

1 Cfr. De Cesare et al., che riportano dati statistici sulla frequenza d’uso della *DaS* (2014: 334) e della *DaD* (2014: 343) nei quotidiani italiani. I dati si possono estendere all’italiano contemporaneo in genere in quanto la lingua dei quotidiani in parte detta gli usi linguistici dei parlanti, in parte ne è condizionata.

Negli studi italo-serbi le focalizzazioni in italiano e la loro traducibilità in serbo finora non sono state affrontate sistematicamente. Il serbo, grazie al sistema dei casi morfologici (che informano sulla funzione delle parole declinabili), non presenta un ordine fisso dei costituenti frasali e “il parlante può in larga misura scegliere l’ordine degli elementi nella frase” (Popović, 2004: 14), in molti casi senza che il diverso ordine influisca sul significato, come afferma Klajn (2005: 255)², il quale aggiunge che “l’ordine più frequente, tuttavia, è quello neutro, S + V + O” e specifica che gli elementi focalizzati (disposti all’inizio o alla fine della frase) “parlando assumono un’intonazione marcata” (Klajn, 2005: 255). Una trattazione più esauriente è data in Mrazović e Vukadinović (2009: 636–637), in cui si sottolinea che

nel parlato mediante l’intonazione è possibile marcare qualsiasi elemento dell’enunciato, senza doverlo dislocare. In questi casi, la posizione dell’elemento non ha alcuna importanza. Tuttavia, nello scritto è possibile esprimere l’intenzione del parlante di marcare un dato elemento spostando quest’ultimo dalla sua posizione abituale. Per questa ragione nella lingua scritta la posizione neutra ha un’importanza particolare.

L’ordine dei costituenti in serbo è stato oggetto di studi contrastivi serbo-inglesi, e al proposito menzioniamo Kitić (2002) e Halupka-Rešetar (2011). La dimensione intonativa in italiano non risulta obbligatoria per la maggior parte delle strutture marcate, dato che la focalizzazione si basa su strumenti sintattici sufficienti per segnalare la funzione degli elementi dislocati. Un’eccezione al riguardo, come già sottolineato, è data dalla topicalizzazione contrastiva, imperniata sull’intonazione: per questo motivo, nelle trascrizioni dei relativi esempi, l’elemento topicalizzato viene rappresentato graficamente con le lettere maiuscole, mentre nei testi letterari può essere evidenziato con il corsivo.

3. Il corpus della ricerca

Traducendo il romanzo *Cuore nero* di Silvia Avallone³ abbiamo incontrato esempi di DaS e DaD che, in molti casi, ci hanno indotto ad eliminare la focalizzazione presente nel testo italiano e optare per l’ordine neutro dei costituenti frasali serbi; quest’ordine, come osservato da Klajn, è preferito nel registro letterario del serbo. Silvia Avallone nel suo testo ricorre a diversi tipi di focalizzazione che, in base a quanto sostenuto dai linguisti serbi, non sono applicabili al testo scritto serbo. Per questa ragione la lingua serba scritta e il suo registro letterario in particolare si attengono all’ordine neutro dei costituenti frasali, poiché l’unico strumento efficace per segnalare le focalizzazioni sono le variazioni intonative,

2 Tuttavia, Popović sottolinea che “ogni scelta [relativa all’ordine delle parole] ha un impatto funzionale” (Popović, 2004: 14). Per una trattazione dettagliata sull’ordine delle parole in serbo si rimanda allo studio di Popović. La traduzione delle citazioni di Klajn, di Popović e di Mrazović e Vukadinović sono nostre.

3 Silvia Avallone, *Cuore nero*, Rizzoli 2024. Il titolo della traduzione è *Crno srce*, Laguna 2025, a cura di Saša Moderc.

non riproducibili graficamente e quindi inefficaci nella lingua scritta. Ne consegue che in serbo un'eventuale interpretazione marcata dell'OD nella DaS viene affidata alla competenza pragmatica dei lettori, che è soggettiva e non è vista come uno strumento attendibile su cui costruire un testo chiaro alla prima lettura. Per questa ragione nel registro letterario del serbo, in mancanza di strumenti sintattici specializzati, si preferisce sgravare il lettore del compito di perdersi in riflessioni sulle funzioni sintattiche dei costituenti interpretando soggettivamente i possibili cambiamenti intonazione, non sempre deducibili dal testo scritto. Di conseguenza, si preferisce porgere al lettore una lettura meno impegnativa rispetto agli aspetti linguistici del testo; tale scopo si consegue con l'adozione dell'ordine neutro dei costituenti frasali serbi. Una conseguenza del diverso approccio alla focalizzazione in italiano e in serbo è la tendenza a neutralizzare l'ordine marcato nel passaggio dalla prima alla seconda lingua.

L'eliminazione delle strutture marcate italiane nella traduzione serba può causare, come osservato nel testo analizzato, un'asimmetria tra l'espressività originale, basata su diverse modalità di focalizzazione, e l'ordine neutro del corrispondente testo serbo, spogliato dei suddetti elementi espressivi che caratterizzano il testo originale. Nel proseguimento del saggio presenteremo due delle strutture marcate riscontrate nel testo di Silvia Avallone e mostreremo come queste sono state necessariamente neutralizzate nella versione serba.

4. Due strutture marcate nel romanzo *Cuore nero* di Silvia Avallone

La traduzione in serbo del romanzo *Cuore nero* di Silvia Avallone ha posto il compito di valutare in quali luoghi sarebbe stato possibile conservare le focalizzazioni dell'autrice e in quali luoghi invece tale procedimento sarebbe stato inaccettabile per il serbo. Traducendo, si è eliminata parte delle focalizzazioni presenti nel testo italiano, in virtù dell'assenza, in serbo, di strumenti sintattici analoghi a quelli dell'italiano e tenendo conto della scarsa affidabilità degli elementi pragmatici e intonativi della frase ai fini di una immediata e non ambigua identificazione della funzione sintattica dei costituenti frasali serbi nel testo scritto. Il risultato è l'adozione di un ordine neutro dei costituenti, preferito dalla lingua letteraria serba, come già segnalato da Klajn (2005: 255). L'approccio "neutralizzante" adottato nel processo di traduzione si è imposto, quindi, come una scelta obbligatoria, sia perché l'intonazione degli elementi frasali non viene annotata graficamente, sia perché, stilando la traduzione in serbo, si è voluto optare per uno stile espositivo conforme con gli usi della letteratura contemporanea serba. Come si vedrà più avanti negli esempi, questa scelta ha privato il testo della Avallone dei tratti di vivacità espositiva e dialogica che contraddistinguono il suo romanzo. Nelle due sezioni seguenti illustreremo alcuni esempi di DaS e di DaD dell'OD nel testo della Avallone e le scelte adottate nella traduzione serba.

5. L'OD dislocato a sinistra

La DaS non sorprende per la frequenza con cui compare nel testo di *Cuore nero*: la carica emotiva del romanzo è potenziata dal frequente passaggio dall'ordine normale della frase a quello marcato. La DaS costituisce, accanto al passivo (che tuttavia implica una riformulazione radicale della frase attiva di partenza), uno strumento sintattico per focalizzare l'OD, collocandolo nella periferia sinistra della frase e dandogli il massimo risalto; la DaS è accompagnata dalla ripresa pronominale⁴ e pertanto risulta facilmente identificabile nel parlato e nello scritto. Gli esempi di DaS riscontrati comprendono due tipologie: una semplice, circoscritta a una singola frase, e una sintatticamente più elaborata (e meno frequente), inserita in una struttura più complessa. Nel seguito presentiamo alcuni degli esempi di dislocazione nella frase semplice; gli OD sono segnati in neretto. Nel primo gruppo la posizione dell'OD viene normalizzata nel testo serbo, evitando una focalizzazione che nel testo scritto potrebbe risultare ambigua (in [1–6] o agrammaticale (in [7]). Ad ogni esempio citato segue una riflessione sulla possibilità di dislocare a sinistra l'OD serbo. In serbo la DaS dell'OD è circoscritta soltanto a quei casi in cui il contesto e la competenza pragmatica possono guidare con sicurezza il lettore verso un'intonazione appropriata all'OD stesso, esaltandone quindi la funzione sintattica all'interno della frase e sottolineandone la dimensione pragmatica (è il caso, per esempio, della frase *Marka sam video juče* 'Marco l'ho visto ieri', o di *Dragana je videla juče* 'Dragan l'ha visto ieri', frasi interpretabili solo nella maniera illustrata dalla traduzione perché attribuendo, nella seconda frase, a *Dragana* il ruolo grammaticale di soggetto, verrebbe a mancare l'OD richiesto dalla struttura valenziale del verbo *videti* 'vedere'.

Le nostre osservazioni si basano sugli esempi reperiti nel romanzo analizzato e possono costituire un'ipotesi di lavoro per una ricerca approfondita sui testi paralleli del corpus SerbItaCor3,⁵ interrogabile mediante *query* formulate in CQL (le informazioni essenziali sulla sintassi di CQL sono disponibili nel corpus stesso; per dettagli, v. Christ et al., 1999). Queste interrogazioni consentono di reperire esempi di dislocazioni a sinistra dell'OD e delle sue traduzioni in serbo, formando un sostanzioso materiale per l'analisi linguistica e contribuendo a colmare una lacuna negli studi di sintassi comparata del serbo e dell'italiano.

Tornando al testo di *Cuore nero* e alla sua traduzione in serbo, rileviamo che nei seguenti esempi si osserva il ricorso all'ordine neutro nella corrispondente frase serba:

- 1 Emilia **un cuore** non lo aveva già più. (102) Emilija više nije imala **srce**. (102)

In [1], spostando l'OD *srce* 'cuore' a sinistra si avrebbe *Srce Emilija više nije imala*, frase in cui la focalizzazione risulterebbe basata sull'intonazione (di *srce*)

⁴ Per la DaS e la ripresa pronominale v. Maiden/Robustelli (2013: 359–361).

⁵ Per informazioni sul corpus, v. Moderc et al. (2023).

e sull'introduzione di una micropausa (*srce_Emilija*), ma sarebbe il ritmo non melodico di tale scelta a rendere poco accettabile la traduzione (dato che l'originale è perfettamente melodico). Al fine di adattare il ritmo, si può ricorrere al trattino lungo per segnalare la pausa e l'enfasi data all'elemento che lo precede: *Srce – Emilija više nije imala srce*.⁶ Nell'esempio osservato è consigliabile ripetere il sostantivo iniziale per completare il quadro valenziale del verbo *imati* 'avere' e per aumentare, tramite la ripetizione, la drammaticità della frase. Giudichiamo dubbia l'opzione di introdurre il pronome atono *ga* 'lo' per non ripetere *srce*: *?'Srce – Emilija ga više nije imala*. Neanche il dimostrativo *to* 'ciò' appare idoneo al compito; infatti, riponendo le connotazioni semantiche di *srce* 'cuore' in un pronome dimostrativo generico (*to*), si comprometterebbe la dimensione tragica della frase originale italiana, proponendo una versione a dir poco inusitata per la lingua letteraria serba.

- 2 Lui, invece, **la domanda** intendeva On je, međutim, bio nameran da joj
porgliela. (154) postavi **to pitanje**. (156)

In [2] l'eventuale DaS dell'OD *pitanje* 'domanda' andrebbe marcata intonativamente, con un'intensità forse maggiore rispetto all'originale, oppure con una micropausa: *On je, međutim, to pitanje bio nameran da joj postavi*. Appare improbabile un ulteriore spostamento a sinistra dell'OD in quanto tale soluzione sembra accostarsi eccessivamente alla sintassi tipica del parlato: *To pitanje, međutim, on je bio nameran da joj postavi*. Un avverbio aggiunto davanti a *nameran* 'intenzionato' potrebbe rendere le due frasi adeguate anche per lo scritto: *To pitanje, međutim, on je bio sasvim nameran da joj postavi*. Questa possibilità è dovuta, forse, all'introduzione del suddetto avverbio ('del tutto') e alla focalizzazione intonativa, riconoscibile anche nello scritto, di *sasvim nameran*. Resta il fatto, comunque, che in quest'ultima struttura proposta la focalizzazione non interessa l'OD quanto l'aggettivo *nameran*.

- 3 "Vargas, **questo linguaggio** lo „Vargas, moramo da promenimo **način**
dobbiamo cambiare." (213) **izražavanja**." (216)

In [3] una eventuale dislocazione dell'OD: *Vargas, način izražavanja moramo da promenimo* richiederebbe l'intonazione marcata del verbo *morati* 'dovere'. L'inserimento del dimostrativo *taj* 'questo' (*taj način izražavanja*) non elimina la necessità di ricorrere ad un'intonazione marcata, non rappresentabile nella variante scritta, per cui anche in questo caso si preferisce applicare l'ordine neutro dei costituenti e attenersi ai modelli sintattici propri della lingua letteraria serba, evitando di spostare la focalizzazione su elementi originariamente non marcati (concretamente, da *linguaggio* in italiano a *moramo* 'dobbiamo' in serbo).

6 A margine, per i serbisti stranieri: la variante *Emilija nije više imala srca*, con il genitivo partitivo, produce un significato idiomatico, affine a 'Emilia non aveva più coraggio', del tutto incompatibile con il contesto.

- 4 Emilia **questa cosa** la doveva risolvere. (295) Emilija je morala da **to** reši. (296)

In [4] si ha la stessa situazione: sia *To je Emilija je morala da reši* che *Emilija je to morala da reši* implicano un'intonazione marcata del dimostrativo *to*, non segnalata a livello grafico, per cui ambedue le varianti non vengono prese in considerazione nella traduzione.

- 5 Solo **le mucche** si era portato via, Samo je odveo **krave**, verovatno ih
probabilmente le aveva già vendute: (308) je već prodao; (309)

In [5] il testo serbo presenta il verbo *odvesti*, perfettivo di *odvoditi* 'condurre via'; l'OD può essere dislocato di un posto (*Samo je krave odveo*), con un'intonazione leggermente marcata, concentrata però sull'avverbio *samo* 'solo' più che sul sostantivo *krave* 'mucche'. La variante proposta è accettabile anche nello scritto, e le ragioni di questa accettabilità vanno ricercate nell'uso dell'avverbio *samo*. Questa ipotesi andrebbe verificata in ricerche dedicate, su un corpus più vasto. Da notare, in italiano, l'assenza della ripresa pronominale, dovuta al fatto che il costituente *Solo le mucche...* è, in realtà, un caso di topicalizzazione contrastiva (*solo le mucche... aveva abbandonato tutto il resto*) e non una DaS (*Solo le mucche se le era portate via*).

- 6 E **la vecchia roba** che non le andava Emilija je prosleđivala drugima **stvari**
più, Emilia la passava alle altre, (145) koje bi joj omalile. (146)

In serbo, una DaS dell'OD in [6] (e della proposizione relativa ad esso poggiate) produrrebbe una frase (*Emilija je stvari koje bi joj omalile prosleđivala drugima*), in cui l'OD e il predicato (*omaliti* 'diventare piccolo') risultano separati da elementi lessicali che rendono meno immediata l'interpretazione, se non altro per la distanza tra l'ausiliare *je* e l'aggettivo verbale attivo *prosleđivala* (equivalente al participio passato). La variante proposta come alternativa risulta, quindi, più peculiare del parlato che dello scritto.

- 7 Ossia, quando **di anni** ne avrebbe Odnosno, dok ne napuni sto **godina**.
avuti cento. (94) (94)

In [7] l'elemento partitivo *di anni* non è direttamente traducibile in serbo e l'ordine della frase va normalizzato, con l'OD posizionato dopo il predicato. Questa frase rappresenta un caso tipico in cui il serbo, in mancanza di risorse sintattiche, deve proporre una versione con ordine neutro, privando il testo della vivacità espressiva dell'originale.

- 8 **Gisella** me l'aveva presentata un Jedan prijatelj me je upoznao **sa**
amico, (233) **Dizelom** (...) (235)

In [8] si osserva che nella versione serba non compare l'OD, dato che il verbo equivalente a *presentare* 'upoznati nekoga (OD) s nekim (STRUM)' richiede, come

specificato, il caso strumentale. La versione serba assume una struttura neutra, anche se sarebbe stato possibile conservare la marcatezza del testo italiano adottando versioni come in *Sa Đizelom me je upoznao jedan prijatelj*, oppure *Đizelu mi je predstavio...* con il verbo transitivo sinonimo, *predstaviti* ‘presentare’. La versione con *Sa Đizelom...* in posizione iniziale appare più tipica del registro parlato, sebbene non stoni neanche in quello scritto.

- 9 **La corrispondenza** andavi a Po **pisma** sam odlazio u poštu u Almu
prendertela tu⁷ all’ufficio di Alma, (23) (...) (22)

L’esempio [9] presenta una struttura sintattica più complessa; la finalità nella frase italiana è determinata dal verbo *andare*, mentre in serbo lo stesso valore è reso con la preposizione di valore finale *po*, priva di equivalenti diretti in italiano. La versione serba presenta un verbo in meno rispetto al testo originale; l’OD *pisma* ‘lettere’ conserva la posizione preverbale, forse perché supportato dalla presenza della preposizione *po*, che nel valore finale richiede il caso accusativo del sintagma nominale retto (anche questa è un’ipotesi da indagare, come suggerito prima nel caso dell’avverbio *samo*). Sarebbe stato possibile anche un ordine neutro della frase serba (*Odlazio sam u poštu u Almu po pisma...*); tuttavia ragioni pragmatiche inducono a concludere che l’OD *pisma* ‘lettere’ e il locativo *u poštu* ‘alla posta’ sono entità intrinsecamente collegate, per cui la DaS dell’OD e l’attribuzione ad esso della marca “nuovo” appare immediatamente giustificata dalla presenza del sostantivo *pošta*.

Nella versione dell’esempio [10] la DaS dell’OD *motku* ‘manico’ è agevolata dall’uso anaforico dello stesso sostantivo alla fine della frase precedente. La traduzione serba, grazie all’effetto dell’anafora, riesce ad accogliere anche nella variante scritta la focalizzazione presente in italiano. Nella traduzione il lessema italiano ricorsivo *culo* viene reso con *motka* nell’intento di conservare il carattere idiomatico dell’espressione originale italiana. La semantica del sostantivo *culo*, presente due volte nel contesto osservato (e seguito, nella versione serba, dalle due occorrenze di *motka*), viene proposta in forma compensativa con il sostantivo colloquiale *bulja* ‘culo’:

- 10 Con lo zaino di marca, le Converse Sa firmiranim rancima, u najkicama,
ai piedi, il lucidalabbra e un palo sa sjajem za usne, kao da su
nel culo. Ma io **il culo sfondato** ce progutale motku. A tu istu **motku** ja
l’avevo davvero. (213) sam dobila u bulju. (216)

Nel seguente esempio la traduzione risulta semplificata per ragioni inerenti alla struttura del testo serbo; l’OD *Questa cosa* è stato eliminato e ridotto a una negazione e un verbo, *neću* ‘non voglio’. La versione serba poteva suonare *E, to neću*

7 Nella traduzione in serbo è apparso conveniente rendere il “tu” del dialogo interiore con la prima persona singolare: [ja] *sam odlazio* [‘io] andavo’.

uraditi, con l'OD (*to*) in posizione preverbale, ma marcato solo intonativamente e a nostro avviso passibile della sola interpretazione neutra nel serbo scritto:

- 11 “**Questa cosa** non la faccio”. (34) „E, **Ø** neću.” (33)

In [12] l'OD *Riccardo* è separato dal soggetto *Basilio* con l'applicazione della punteggiatura (che, tuttavia, manca di una virgola, in quanto il ruolo di soggetto della frase, considerato il contesto, è assegnato a *Basilio*, e questo va isolato graficamente dal resto della frase (“Riccardo, *Basilio*, lo...”):

- 12 **Riccardo**, *Basilio* lo ricordava perfettamente. (86) *Bazilio* je savršeno pamtio **Rikarda**. (86)

La soluzione grafica adottata, per quanto incompleta, segnala un cambiamento di intonazione (che interessa il soggetto, *Basilio*) e una micropausa (tra l'OD e il soggetto). Riguardo a considerazioni sull'uso della punteggiatura nella DaS rimandiamo a Prandi e De Santis (2011: 226–228) e Cimmino (2020). Un ordine non ambiguo della suddetta frase è *Basilio, Riccardo lo ricordava perfettamente*, con il soggetto (*Basilio*) separato dall'OD diretto dislocato (*Riccardo*) e dal resto della frase; resta fermo che anche l'ordine proposto da Avallone è perfettamente grammaticale. Nella versione serba l'ordine *Rikarda je Bazilio savršeno pamtio* risulta accettabile ma, nel contesto del registro letterario e del tono dato alla traduzione, tale soluzione rappresenterebbe uno sbalzo stilistico. Anche in questa occasione si è preferito l'ordine neutro dei costituenti frasali, a scapito dell'espressività della frase italiana. Quest'ultima, inoltre, più che una DaS dell'OD (*Riccardo*), somiglia a un tema sospeso, in cui si pone il nome proprio nella posizione di soggetto per poi invece promuovere a soggetto *Basilio*, ridefinendo (un po' laboriosamente, a nostro avviso) *Riccardo* come OD. Nella traduzione si è optato per un ordine neutro dei costituenti, anche se, come detto, la morfologia del serbo consentirebbe di conservare la struttura marcata italiana (*Bazilio je Rikarda... o Rikarda je Bazilio...*).

Gli ultimi due casi di DaS dell'OD compaiono all'interno di periodi complessi; l'OD è nuovo e in questo contesto sintattico il serbo preferisce la posizione postverbale, con perdita dell'espressività presente nel testo italiano:

- 13 In questo mondo infame che **le donne** le usa e le scarta, le fotte e le tradisce, lei aveva imparato a difendersi. (152) U ovom nečasnom svetu koji koristi i odbacuje **žene**, sjebe ih i izneveri, naučila je kako da se brani. (153)
- 14 [...] mi tornò in mente che **un tema** dal titolo “Il mio migliore amico” non lo avevo solo dato, ma anche ricevuto dalla maestra Irene (24) [...] setio [sam se] da nisam samo zadao da pišu **sastav** „Moj najbolji prijatelj” već mi je isti takav sastav zadala učiteljica Irena [...] (22)

Anche in questi due casi le traduzioni serbe delle DaS dell'OD italiano dimostrano la tendenza ad applicare l'ordine neutro dei costituenti, eliminando le focalizzazioni originali per via della mancanza di strumenti sintattici atti a marcare la dislocazione dell'OD. Per questo motivo ci si deve appoggiare a fattori pragmatici e all'intonazione, valide – specialmente quest'ultima – nel parlato e meno indicative nello scritto, dove richiedono una specifica competenza interpretativa da parte del lettore, o addirittura una lettura ad alta voce, in modo da attivare la dimensione intonativa per identificare l'elemento focalizzato. L'applicazione di soluzioni alternative per marcare la dislocazione dell'OD, quali il corsivo, non sono abituali nell'editoria serba. Per tutte le ragioni addotte, negli esempi presentati si assiste all'applicazione dell'ordine neutro dei costituenti, privilegiando un tipo di esposizione che può apparire sostenuto o addirittura monotono se comparato al corrispondente testo italiano.

Per una ricerca approfondita sull'argomento il corpus bilingue SerbItaCor3 offre abbondante materiale linguistico su cui studiare i modi di rendere in serbo la DaS dell'OD italiano. Gli esempi si possono reperire mediante interrogazioni in CQL, basate sulla ricerca degli *item* taggati, nell'ordine, *articolo-sostantivo-pronome clitico*. I risultati ottenuti dovranno quindi essere filtrati per individuare i veri casi di dislocazione (p.es. *I bambini li accudiamo con amore* 'Negujemo decu s ljubavlju', dove *bambini* 'decu' sono l'OD della frase) e distinguerli da frasi in cui la stessa sequenza non contiene l'OD (p.es. *La maestra la corregge* 'Učiteljica je ispravlja': *maestra* 'učiteljica' sono i soggetti delle due frasi).

6. L'OD dislocato a destra

In questa struttura l'OD si trova in posizione postverbale, ma può essere anticipato dal pronome clitico ad esso congruente, collocato nell'orbita del verbo. La DaD è possibile solo se l'elemento focalizzato è noto (a differenza della DaS, che può introdurre un dato nuovo). Sul piano prosodico la DaD può presentare un cambiamento di intonazione ed essere preceduta da una micropausa: in questo si distingue dalla frase con l'OD in posizione postverbale canonica. Per maggiori dettagli su questa struttura marcata, v. Renzi (1988: 145–148). Traducendo la DaD, questa non risulta visibile in quanto il serbo non ha gli strumenti sintattici per segnalare questo tipo di focalizzazione, né pronomi clitici che svolgano un compito analogo a quello dei clitici italiani nella DaD. Per questa ragione le traduzioni serbe degli esempi di DaD di Avallone presentano un OD in posizione canonica e l'intera frase assume un ordine neutro:

- | | | |
|----|--|---|
| 15 | Io l'ho proprio saltata, l'adolescenza .
(106) | Ja sam preskočio tinejdžersko doba .
(106) |
| 16 | Non se l'aspettava, la verifica a sorpresa . (150) | Nije očekivala tu iznenadnu proveru . |
| 17 | Emilia lo aveva evitato il più possibile, quel lavoro , (194) | Emilija je dugo izbegavala taj deo posla . (151) |

Forse un espediente per conservare la focalizzazione del testo italiano sarebbe la DaS dell'OD serbo: *Ja sam tinedžersko doba preskočio* [15], *Tu iznenadnu proveru nije očekivala* [16] e *Emilija je taj deo posla dugo izbegavala* [17], compensando una focalizzazione preclusa al serbo. Applicando la dislocazione appena presentata, l'elemento rematizzato originale (l'OD alla fine della frase italiana) nella traduzione viene sostituito da altri elementi rematici, ovvero dai verbi che chiudono le frasi serbe, nell'ordine: *preskočio* 'saltare' [15], *nije očekivala* 'aspettarsi' [16], (*je...*) *izbegavala* 'evitare' [17]. Questo spostamento del focus altera la riproduzione fedele degli elementi focalizzati dell'originale, con possibili divergenze interpretative tra i due testi.

La DaD dell'OD si può applicare anche in contesti sintattici più complessi, come nel seguente esempio, ricondotto all'ordine neutro nella versione serba con l'inserimento del verbo imperfettivo *postajati* 'diventare' davanti all'aggettivo *neprepoznatljive* 'irricognoscibili'. Nella frase italiana il verbo *vedere* può reggere le due frasi subordinate oggettive, mentre l'equivalente serbo *gledati* 'guardare [imperfettivo]' non può fare altrettanto (per cui risulta necessario inserire il verbo *postajati* 'diventare' [imperfettivo]):⁸

- | | |
|---|--|
| <p>18 Perché le vedi stare talmente male, le persone che ami, talmente irricognoscibili, che alla fine vuoi solo rinunciarci. (94)</p> | <p>Zato što gledaš koliko pate osobe koje voliš, vidiš da postaju neprepoznatljive, na kraju jednostavno poželiš da odustaneš od njih. (94)</p> |
|---|--|

Anche nei tre esempi successivi la versione serba presenta un ordine neutro, privo della micropausa tipica della DaD nella versione italiana (segnata con l'uso della virgola, assente in serbo in quanto non vi sono pause o cambiamenti di intonazione):

- | | |
|---|--|
| <p>19 E poi c'erano le sfigate come me, che non avevano fatto in tempo nemmeno a perderla, la verginità. (117)</p> | <p>A tu su bile i luzerke poput mene, koje nisu ni stigle da izgube nevinost. (117)</p> |
| <p>20 Riportarcela⁹ io, la legge, con la violenza. (255)</p> | <p>Ja ću vratiti zakon, i to silom. (256)</p> |
| <p>21 Si rese conto che a realizzarli, i desiderati, li tradisci anche. (15)</p> | <p>Shvatila je da kada ostvariš želju, na kraju je nekako i izneveriš. (15)</p> |

8 Può destare ambiguità la reggenza ...*le vedi...* *talmente irricognoscibili*, ma in questa situazione è applicata la stessa struttura sintattica presente, per esempio, in ...*le vedi...* *molto felici*.

9 L'infinito in questione è retto dal verbo *dare* nella proposizione immediatamente precedente, che riporta-mo per motivi di chiarezza: *Mi dava una gioia malsana avventarmi là in mezzo, in quella giungla primordiale e senza legge. Riportarcela io, la legge, con la violenza.*

In [19] sarebbe stata possibile la DaD dell'OD (*koje nevinost nisu ni stigle da izgube*), ma si è optato per l'ordine neutro dei costituenti, generalizzando l'approccio neutro alla strutturazione della frase serba. In [20] è possibile dislocare l'OD *zakon* 'legge' all'inizio della frase: *Zakon ću ja vratiti...*, ma in questo caso la focalizzazione intonativa cadrebbe sul pronome soggetto *ja* 'io', producendo un risultato più vicino alla topicalizzazione contrastiva applicata in italiano al pronome *io*. In [21], antepoendo al verbo l'OD, *željū izneveriš*, l'intonazione cadrebbe sul verbo, alterando l'intento focalizzante del testo originale.

La DaD dell'OD in [22] è accompagnata dalla presenza del clitico *ci* nell'orbita di *avere*; questo uso, stando a Dardano e Trifone (1995: 267), è "limitato al registro fortemente colloquiale (*c'ho una sorpresa per te*); tuttavia in alcuni contesti l'uso della particella diventa obbligatorio".¹⁰ In questo esempio *Policijski dosije* è l'equivalente lessicale di *precedenti penali* e risulta spostato a sinistra, in quello che potrebbe apparire come una DaS compensativa di una DaD difficilmente realizzabile in serbo. Tuttavia, la frase serba è passiva e l'OD italiano nella traduzione diventa il soggetto e si inquadra nell'ordine neutro dei costituenti:

- | | | |
|----|---|---|
| 22 | Ce li aveva scritti in faccia, i precedenti penali . (216) | Policijski dosije mu je ispisan po celom licu. (218) |
|----|---|---|

Menzioniamo, infine, l'uso idiomatrico di *ci* in prossimità del verbo *avere*, non riportato specificamente in vari dizionari (Hoepli 2015, Sabatini Coletti 2006, Zingarelli 2025), ma largamente accolto nell'italiano contemporaneo. In questo caso la versione italiana presenta una DaD dell'OD accompagnata dall'uso idiomatrico di *ci*. La DaD e l'espressività aggiunta dalla presenza di *ci* non si possono conservare nella versione serba:

- | | | |
|----|--|-----------------------------|
| 23 | Io non ce l'ho, la laurea . (83–84) | Nemam diplomu . (84) |
|----|--|-----------------------------|

Nel parlato sarebbe possibile dire *Diplomu nemam*, marcando intonativamente il verbo: ma, come fatto notare altrove, nel serbo scritto si è soliti rinunciare a focalizzazioni impostate sull'intonazione, attenendosi all'ordine neutro dei costituenti. Forse l'esempio [23] si poteva tradurre con maggiore espressività: *Ja ti nemam diplomu*, con l'OD in posizione neutra e l'intonazione focalizzante su *nemam* 'non ce l'ho', preceduto da un espressivo *ti* in funzione di dativo etico.

7. Conclusioni

Il testo italiano osservato, *Cuore nero* di Silvia Avallone, presenta un numero consistente di DaS, di DaD e di altre strutture marcate. Le prime due sono marcate a livello sintattico e risultano riconoscibili nello scritto e nel parlato. Non dipendono da fattori pragmatici né da variazioni intonative, che possono cooccorrere nel

10 Infatti, "alla domanda *hai la macchina? non posso rispondere sì, l'ho, ma sì, ce l'ho*." (Dardano/Trifone, 1995). Cfr. anche Serianni (1989: 253).

parlato senza influire sull'interpretazione delle due focalizzazioni. Viceversa, nella traduzione serba in molti casi non si possono conservare né la DaS, né la DaD italiane: infatti, il serbo scritto non possiede strumenti sintattici analoghi per segnalare questi due tipi di focalizzazione nella frase. Tale compito è affidato o all'intonazione, attivabile esclusivamente nel registro orale, o a fattori pragmatici e contestuali, i quali possono aiutare il lettore attento, ma possono anche confondere il lettore meno esperto, abituato ad un'esposizione piana, imperniata appunto sull'ordine neutro dei costituenti frasali. Ne consegue che nel registro scritto il serbo preferisce applicare l'ordine neutro, assumendolo a modello di stile curato, forse presumendo che non tutti i lettori sappiano dove e quando vada applicata un'intonazione focalizzante nella frase (specialmente quando leggono in silenzio). I limiti sintattici del serbo nel campo della focalizzazione e la conseguente scelta di adottare l'ordine neutro dei costituenti privano la traduzione serba degli elementi emotivi e psicologici assegnati in italiano ai costituenti focalizzati, rendendo meno espressivo e coinvolgente il testo tradotto. Questo punto, appena accennato nel presente saggio e illustrato, per motivi di spazio, con un numero esiguo di esempi, merita un approfondimento sistematico e un'analisi dettagliata, condotta sui testi delle opere italiane tradotte in serbo o, per immediatezza e comodità, sui testi paralleli del corpus SerbItaCor3, contribuendo a colmare una lacuna negli studi contrastivi italo-serbi.

Bibliografia

- Christ, O., Schulze, B. M., Hofmann A., König, E. (1999). *The IMS Corpus Workbench: Corpus Query Processor (CQP), User's Manual*. August 16, 1999 (CQP V2.2). University of Stuttgart. <http://corpora.dslo.unibo.it/TCORIS/cqpmn.pdf>
- Cimmino, D. (2020). L'uso della punteggiatura nelle strutture marcate a sinistra. Uno studio corpus-based dell'italiano giornalistico online. *CHIMERA: Revista De Corpus De Linguas Romances Y Estudios Lingüísticos*, 6, 141–167.
- Dardano, M., Trifone, P. (1995). *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*. III edizione. Bologna: Zanichelli.
- De Cesare, A. M., Garassino, D., Agar Marco, R., Albom, A., Cimmino, D. (2014). L'italiano come lingua pluricentrica? Riflessioni sull'uso delle frasi sintatticamente marcate nella scrittura giornalistica online. *Studi di grammatica italiana*, XXXIII, 295–363.
- Halupka-Rešetar, S. (2011). *Rečenični fokus u engleskom i srpskom jeziku*. Novi Sad: Filozofski fakultet.
- Kitić, S. (2002). On Function of Word Order in English and Serbian. *Facta Universitatis Linguistics and Literature*, 2(9), 303–312.
- Klajn, I. (2005). *Gramatika srpskog jezika*. Beograd: Zavod za udžbenike i nastavna sredstva.
- Maiden, M. Robustelli, C. (2013). *A Reference Grammar of Modern Italian*. London and New York: Routledge.

- Moderc S., Stanković R., Tomašević A., Škorić M. (2023). *An Italian–Serbian Sentence Aligned Parallel Literary Corpus*. Review of the National Center for Digitization 43/2023. <https://dr.rgf.bg.ac.rs/files/original/eb67896fccefe183c40ef2df16dbb248a5e70b77.pdf>
- Mrazović, P. Vukadinović, Z. (2009). *Gramatika srpskog jezika za strance* (2. izd.). Sremski Karlovci – Novi Sad: Izdavačka knjižarnica Zorana Stojanovića.
- Popović, Lj. (2004). *Red reči u rečenici*. Beograd: Društvo za srpski jezik i književnost.
- Prandi, M., De Santis, C. (2011). *Le regole e le scelte. Manuale di linguistica e di grammatica italiana*. Torino: UTET.
- Renzi, L. (1988). *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. I* (a cura di L. Renzi). Bologna: Il Mulino.
- Renzi, L., Salvi, G. (1991). *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. II* (a cura di L. Renzi e G. Salvi). Bologna: Il Mulino.
- Sabatini, F., Camodeca, C., De Santis, C. (2011). *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*. Torino: Loescher.
- Serianni, L. (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria* (con la collaborazione di A. Castelveccchi). Torino: UTET.

Fonti

- Avallone, S. (2024). *Cuore nero*. Milano: Rizzoli.
- Avalone, S. (2025). *Crno srce* (S. Moderc, prev.). Beograd: Laguna.

Saša G. Moderc

Summary

THE DISLOCATED DIRECT OBJECT IN ITALIAN AND ITS TRANSLATABILITY INTO SERBIAN

Marked sentences in contemporary Italian are characterized by a specific syntactic organization that highlights the focused element. Serbian, on the other hand, lacks such syntactic devices: focalization depends either on pragmatic factors or on intonation. Consequently, Italian can employ marked structures both in spoken and written discourse, whereas written Serbian does not possess syntactic markers specifically devoted to the focalization of a sentence element, particularly the direct object (DO). Since intonation is a linguistic device applicable exclusively to spoken language, and since the pragmatic factors that determine the focalization of a sentence element are not fully reliable or recognizable in writing, Serbian written discourse tends to structure sentences according to the usual (or neutral) constituent order (S–V–O). When applying the method of contrastive analysis and comparing an Italian literary text to its Serbian translation, differences can be noted, on the one hand, in the level of

expressiveness of Italian, achieved through focalizations that emphasize the emotional and/or psychological dimension obtained by the displacement of DO. On the other hand, Serbian is often compelled to skip many of the focalizations present in the original text. As a result, the translation loses part of the original's expressive vividness. The essay presents several instances of left and right dislocation of the DO identified in Silvia Avallone's novel *Dark Heart*; these are then traced out in the Serbian translation, revealing the difficulties of keeping the focalizations of the source text in written Serbian. Consequently, the Serbian version displays a lower number of focalizations compared to the Italian text, which leads to a loss of vividness, expressiveness, and dynamism, thereby distorting the reception of the emotional dimension of Avallone's novel, instilled with features typical of orality and with focalizations crucial to the psychological and emotional dimension of the Italian text. Conversely, the Serbian text adheres to the style of Serbian prose, predominantly based on the neutral order of sentence constituents and lacking, at the level of sentence organization, the emotional and psychological implications found in the Italian text. This aspect, only briefly touched upon in the present paper and illustrated with a limited number of examples due to space constraints, deserves systematic investigation and detailed analysis based on the texts of translated literary works and, for greater immediacy and convenience, on the parallel texts of the SerbItaCor3 corpus.

Key words:

Italian, Serbian, direct object, dislocation, contrastive analysis, Silvia Avallone, *Dark Heart*

Saša G. Moderc

Sažetak

DISLOKACIJA DIREKTOG OBJEKTA U ITALIJANSKOM JEZIKU I NJEGOVA PREVODIVOST NA SRPSKI

Markirane rečenice u savremenom italijanskom jeziku odlikuju se specifičnom sintaksičkom organizacijom kojom se ističe fokalizovani element. Srpski jezik, nasuprot tome, ne raspolaže sličnim sintaksičkim sredstvima, pa stoga fokalizovanje zavisi ili od pragmatičkih činilaca ili od intonacije. Shodno tome, italijanski može koristiti markirane strukture kako u govornom, tako i u pisanom diskursu, dok pisani srpski ne poseduje sintaksičke markere posebno namenjene fokalizovanju pojedinog rečeničnog člana, naročito direktnog objekta (DO). Budući da je intonacija primenljiva isključivo u govoru, a da pragmatički činioци koji određuju fokalizovanje rečeničnog člana nisu uvek pouzdano prepoznatljivi u pisanom tekstu, srpski pisani diskurs teži organizaciji rečenice prema uobičajenom (neutralnom) redosledu konstituenata (S–V–O). Primenom metode kontrastivne analize i poređenjem italijanskog književnog teksta sa njegovim

srpskim prevodom, s jedne strane uočava se razlika u stepenu ekspresivnosti italijanskog jezika, ostvarene fokalizovanjima koja naglašavaju emocionalnu i psihološku dimenziju postignutu dislokacijom direktnog objekta; s druge strane, primećuje se da struktura srpskog jezika u mnogim slučajevima primorava prevodioca da zanemari mnoga fokalizovanja prisutna u izvornom tekstu. Posledica takvog izbora je to da prevod gubi deo izворne izražajnosti. U radu su predstavljeni primeri leve i desne dislokacije direktnog objekta prisutni u romanu *Crno srce* autorke Silvije Avalone i njihovom srpskom prevodu. Poređenjem se pokazuje nemogućnost da se u pisanom jeziku prevoda očuva veliki deo fokalizovanja prisutnih u italijanskom tekstu. Srpska verzija gubi na živosti, ekspresivnosti i dinamičnosti, a samim tim i u izvesnoj meri narušava recepciju emocionalne dimenzije romana Silvije Avalone, prožetog obeležjima usmenosti i fokalizovanjima koja imaju ključnu ulogu u oblikovanju psihološke i emocionalne dimenzije italijanskog teksta. Nasuprot tome, srpski tekst sledi stil srpske proze, koji se pretežno zasniva na neutralnom redosledu rečeničnih konstituenata i kojem, na nivou organizacije rečenice, nedostaju emocionalne i psihološke implikacije prisutne u italijanskom tekstu. Ovaj aspekt, koji je u radu samo načet i ilustrovan ograničenim brojem primera usled prostornih ograničenja, zaslužuje sistematsko istraživanje i detaljnu analizu zasnovanu na tekstovima prevedenih književnih dela, odnosno, praktičnosti radi, na paralelnim tekstovima korpusa SerbItaCor3.

Ključne reči:

italijanski, srpski, direktni objekat, dislokacija, kontrastivna analiza, Silvija Avalone, *Crno srce*